

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Strumento di lavoro per la fase profetica

Di seguito lo Strumento di lavoro per la fase profetica del Cammino sinodale, in vista della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo – 3 aprile 2025), inviato ai Vescovi con lettera di S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale, in data 20 dicembre 2024 (prot. n. 13/2024 CS).

Il documento è disponibile al link: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/lo-strumento-di-lavoro/>.

PREMESSA

La finalità

Lo *Strumento di lavoro* intende sostenere il cammino delle Chiese locali verso la conclusione della fase profetica del Cammino sinodale, che avverrà nelle diocesi secondo i tempi decisi nelle diverse realtà locali e, a livello nazionale, con la Seconda Assemblea sinodale dal 31 marzo al 3 aprile 2025 e l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dal 26 al 29 maggio 2025.

Il documento viene consegnato alle diocesi in continuità con i *Lineamenti* della Prima Assemblea sinodale che ne costituiscono il quadro di riferimento e la chiave interpretativa, orientandone la direzione e giustificando la scelta dei temi. L'obiettivo è offrire alle Chiese locali alcuni criteri operativi e scelte possibili per incarnare la conversione sinodale e missionaria delle comunità. Per questo vengono offerti dei riferimenti alla Parola di Dio, al Magistero di Papa Francesco e a quello dei Pastori, con un'attenzione particolare al *Documento finale della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Documento finale del Sinodo 2021 - 2024)*.

La fase profetica costituisce infatti un'importante opportunità perché i frutti del Cammino sinodale di questi anni trovino una prima mediazione nel contesto ecclesiale italiano.

Le *Proposizioni*, che verranno presentate, discusse e approvate dalla Seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, saranno raccolte in un testo che, come previsto dal Regolamento delle Assemblee sinodali, sarà affidato al discernimento dei Vescovi, per una riconsegna al Popolo di Dio, così che le Chiese in Italia possano sempre di più camminare insieme nella via del Vangelo e della missione.

La struttura

Il testo è composto da una *Introduzione* che richiama sinteticamente l'orizzonte teologico e pastorale del Cammino sinodale e presenta le tre dimensioni, profondamente correlate e interconnesse, della conversione sinodale e missio-

naria: comunitaria, personale e strutturale (cfr *Lineamenti*, Parte seconda, terza e quarta).

A ciascuna di queste dimensioni sono dedicate le tre *Sezioni* dello *Strumento di lavoro*:

- I: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali;
- II: La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita;
- III: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Tutte le *Sezioni* si aprono con un passo della Scrittura e alcuni criteri di fondo che sono alla base delle scelte proposte; sarà importante non trascurare questi elementi nel lavoro sulle *Schede*, perché è attraverso di essi che si possono interpretare le scelte possibili non come una “lista di cose da fare”, ma come strade che rendono realizzabili i processi auspicati.

Le *Sezioni* comprendono più *Schede*, ognuna delle quali si articola in quattro parti:

- *I punti da cui partire.* Vengono ripresi alcuni passaggi fondamentali dei *Lineamenti*, integrati con le indicazioni offerte dal *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*. Inoltre, sono segnalati altri riferimenti biblici e magisteriali utili per l’approfondimento.
- *Traiettorie verso proposte operative.* Sono riportate le traiettorie che nei *Lineamenti* indicano come giungere a proposte operative sui temi indicati.
- *Scelte possibili.* Vengono presentate alcune proposte di scelte operative a livello di Chiesa locale e a livello di raggruppamento di Chiese (nazionale e/o regionale).
- *Per il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani.* Si tratta di domande guida – uguali per tutte le *Schede* – per sostenere il discernimento, sia come Chiese locali sia come raggruppamento di Chiese in Italia.

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

L'utilizzo nelle diocesi

Le Chiese locali hanno già avviato, in questi anni, tavoli, processi, cantieri, progetti per vivere un discernimento su alcune sfide relative al proprio contesto. Questo *Strumento* da un lato intende sostenere questi percorsi e dall'altro contribuire a definire i temi che il Cammino nazionale vorrà affrontare in modo prioritario.

In quest'ottica, ogni diocesi è invitata a scegliere una o più *Schede*, attivando il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani, facendo tesoro di quanto fatto finora. In questa fase, si fa riferimento esplicito agli Organismi di partecipazione (innanzitutto Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale) poiché “costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo” (*Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 103). Questo, tuttavia, non esclude che le diocesi possano coinvolgere anche altre realtà, come ad esempio il Consiglio diocesano per gli affari economici, la Curia diocesana, le Consulte pastorali, i Consigli pastorali parrocchiali, le Assemblee pastorali, le associazioni, etc.

Sarà importante, nel lavoro sulle *Schede*, preservare il clima di preghiera, di ascolto rispettoso e dialogo franco. Inoltre, sarà essenziale fare riferimento alla Scrittura e al Magistero, tenere presenti i criteri illustrati all'inizio di ogni *Sezione*, avere uno sguardo complessivo sullo *Strumento di lavoro* e sui *Lineamenti* considerando l'interconnessione tra le varie dimensioni e i diversi temi che esplicitano la conversione della Chiesa sinodale in missione. Negli Organismi di partecipazione, il discernimento ecclesiale sarà finalizzato alla maturazione di un consenso, cioè all'espressione di una larga convergenza su alcune delle proposte per orientare il cammino diocesano e nazionale.

A partire dalle domande delle *Schede*, le diocesi sono invitate a inviare i loro contributi, rispetto ai temi scelti, alla segreteria del Cammino sinodale (camminosinodale@chiesacattolica.it) entro il 2 marzo 2025.

Nei contributi (massimo 15.000 battute, spazi inclusi) si potranno indicare quali *Schede* sono state approfondite, quali Organismi e realtà sono stati attivati, quali le risposte su cui si è raggiunto un consenso. Sulla base di questi testi, il Comitato nazionale del Cammino sinodale, nelle sue articolazioni, elaborerà un documento da sottoporre alla Seconda Assemblea sinodale, indicando le priorità delle proposte che hanno registrato una convergenza nelle diocesi e i tempi della loro traduzione pratica, da definire a livello nazionale, regionale, diocesano.

INTRODUZIONE

La Prima Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, svoltasi nella Basilica di San Paolo fuori le mura dal 15 al 17 novembre 2024, è stata un'esperienza straordinaria. Stupore per la possibilità di celebrare l'evento in un luogo di grandissimo significato per il mondo cristiano, il tempio che custodisce la tomba dell'Apostolo delle genti, dal quale San Giovanni XXIII diede al mondo l'annuncio del Concilio Vaticano II; gioia per la partecipazione dei delegati di tutte le diocesi italiane, convenuti per un'importante tappa della fase profetica del Cammino sinodale; gratitudine per la pratica della conversazione nello Spirito, che ha favorito l'ascolto vicendevole, allo stesso tavolo, di Vescovi, laiche e laici, presbiteri, consacrate e consacrati; e grande soddisfazione per il clima amichevole, registrato sia durante i lavori in Basilica, sia nelle pause e nella condivisione della mensa nel chiostro. L'espressione più frequente, al termine dell'Assemblea, è stata: "Abbiamo vissuto un momento bello di Chiesa".

Questo *Strumento di Lavoro*, che raccoglie tutto quanto ha preceduto e viene consegnato alle Chiese locali, è il frutto del confronto, condotto nella Prima Assemblea, sui *Lineamenti*, i quali a loro volta hanno fatto tesoro dei primi tre anni del Cammino sinodale (2021 - 2024). Tra le ricche riflessioni emerse in questo tempo, le preziose esperienze vissute e le molte proposte avanzate – tutte da valorizzare – non si deve dimenticare la domanda di fondo, con la quale Papa Francesco nell'ottobre 2021 aprì il Sinodo dei Vescovi, al seguito del quale si è snodato anche il nostro Cammino: "Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?".

La Prima Assemblea sinodale ha confermato e rafforzato l'esigenza di una riforma ecclesiale che comporta una triplice conversione, delineatasi sempre più chiaramente, come conversione comunitaria, personale e strutturale (cfr *Evangelii gaudium*, 27). La "conversione comunitaria" si prospetta con una specifica attenzione ad un "fare cultura" che non resti chiuso nelle accademie, ma raccolga le innumerevoli esperienze evangeliche vissute nelle nostre comunità e le sappia fondare, esprimere con linguaggi comprensibili e attuali e mostrarne la bellezza. La "conversione personale", si favorisce con la cura della formazione cristiana a tutti i livelli: l'evangelizzazione, l'iniziazione cristiana (il tema più frequentato dalle diocesi), la catechesi degli adulti, le varie forme di annuncio (anche nelle case e negli ambienti di vita), la *lectio divina*, l'accompagnamento spirituale e gli itinerari teologici strutturati. La "conversione strutturale" passa attraverso la corresponsabilità ecclesiale: con il rilancio dei ministeri laicali e degli Organismi di partecipazione, la riforma delle Curie, la valorizzazione dell'apporto delle donne anche nei ruoli di guida e la gestione delle strutture materiali, amministrative e pastorali, talvolta pesanti e sovra-dimensionate. Non si tratta dunque, nella fase profetica, di mettere a fuoco l'intero ventaglio dei temi pastorali, ribadendo magari in modo compilativo l'importanza di tutti gli ambiti e i settori della vita pastorale: si tratta piuttosto di toccare i nodi che permettono di sbloccare alcune dinamiche ecclesiali, o ecclesiastiche, o persino clericali, refrattarie alla sinodalità. Si tratta, in altre parole, di concentrarsi sulle "condizioni di possibilità" per comunità più evangeli-

che e missionarie, riformando alcuni meccanismi divenuti eccessivamente pesanti rispetto alle esigenze della testimonianza del Risorto nel mondo di oggi. Ciascuno di questi grandi obiettivi comporta delle scelte, sulle quali occorre gradualmente assumere orientamenti pratici condivisi, sia nelle Chiese locali, sia nella Seconda Assemblea sinodale nazionale; orientamenti ai quali l'Assemblea della CEI del maggio 2025 dovrà dare forma definitiva.

La Prima Assemblea sinodale ha inoltre recepito e rilanciato l'orizzonte di fondo entro il quale si snoda il Cammino e si comprende anche la triplice conversione, ossia la missione, declinata come dimensione culturale della testimonianza cristiana. Il Cammino sinodale si è snodato nella consapevolezza del “cambiamento d'epoca” che viviamo, segnalato ripetutamente da Papa Francesco fin dal discorso al Convegno di Firenze del 10 novembre 2015. Chiesa e società, in Italia, non sono più omogenee; non esiste oggi un “sistema di valori” condiviso; la tradizione cristiana non rappresenta una piattaforma comune nella vita della gente, e la pratica della fede è abbondantemente disertata dai battezzati, mentre crescono le persone che si professano non credenti o appartengono ad altre religioni. La reazione poteva essere di sconforto, di ricerca dei colpevoli o di nostalgia del passato. Invece la grande maggioranza di coloro che hanno preso parte all'esperienza sinodale, sia universale che italiana, hanno espresso una reazione ben diversa, sostanzialmente consonante con le prospettive della *Evangelii gaudium*. Una reazione, assunta anche dall'Assemblea di San Paolo, non disfattista ma costruttiva, non rassegnata ma fiduciosa, non stizzita e accusatoria, ma aperta e accogliente. L'atteggiamento è quello conciliare: il tentativo di leggere “i segni dei tempi”, ricercare i “semi del regno” o “le tracce del Vangelo”, rilevare i “frutti dello Spirito”. Non, dunque, la pretesa di raccogliere estesi consensi attraverso il recupero di valori condivisi, ma il desiderio di esaminare tutto e tenere ciò che è buono (cfr *1 Ts* 5,21), facendosi provocare da una realtà nella quale Dio, comunque, opera. Se è vero, infatti, che i valori condivisi si sono sgretolati, è anche vero che dentro ogni uomo continua a pulsare la domanda di senso: “Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso” (*Evangelii gaudium*, 72). La questione è saper ascoltare le lotte dei nostri contemporanei dialogando con il senso profondo dell'esistenza che esprimono, il loro “senso religioso”.

L'ampia gamma delle esperienze registrate in questo triennio mostra la praticabilità di tale metodo missionario, definito fin dal secondo anno del Cammino “missione nello stile della prossimità”; un metodo che è quello del Vaticano II. Il Concilio infatti ha riletto la natura della Chiesa all'interno della prospettiva missionaria: essa esiste non per se stessa, ma “come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (cfr *Lumen gentium*, 1). Essa è inviata dal Signore risorto per donare il tesoro più prezioso, la comunione con il Signore Gesù. In quest'opera missionaria, nella quale la Chiesa dà al mondo e da esso riceve (cfr *Gaudium et spes*, 43-44), essa è mossa dal desiderio di offrire un apporto di umanizzazione e progresso.

Nel concreto, le nostre comunità cristiane si nutrono di gesti quotidiani e spesso nascosti, che hanno a che vedere più con le relazioni che con

l'organizzazione, più con l'ascolto e l'accoglienza che con gli eventi di massa. Una comunità cristiana – come è emerso chiaramente nel Cammino di questi anni – è tanto più fedele alla logica del regno inaugurato da Gesù, quanto più è capace, come lui, di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. Si aprirebbero riflessioni, del resto già in atto, sulla necessità di concepire “la pastorale” non solo in senso istituzionale (proposte organizzate di annuncio, liturgia, carità), ma anche in senso informale, lasciando spazi e tempi alla creatività, alla cura delle relazioni, alla narrazione dei vissuti.

Tra l'esperienza vissuta e la proposta praticabile, tuttavia, c'è spesso un salto. Come è scritto nei *Lineamenti*: “La fase profetica non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di relegare la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia in altre parole è la capacità di declinare quello che del cristianesimo ‘fa la differenza’ nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale storico e atemporale” (n. 19).

La missione diventa cultura quando un'esperienza si presenta ragionevole e praticabile anche per gli altri. Qui sta la forza della profezia. Se un'azione, anche forte e coraggiosa, appare irragionevole o insensata, non genera nulla, tranne forse un apprezzamento compassionevole verso chi l'ha compiuta. La dimensione culturale è essenziale perché un'esperienza buona possa diffondersi e arricchire il mondo. La profezia non è semplicemente la testimonianza di qualche eroe solitario – pure apprezzabile e necessaria – ma è una qualità di tutta la Chiesa, “popolo profetico” (cfr LG 12), e di tutte le persone di buona volontà al di fuori di essa. Questa qualità “comune” – non solo singoli profeti, ma un popolo profetico – è la nota con la quale stiamo percorrendo il terzo passo del nostro Cammino, dopo la fase narrativa e quella sapienziale.

Dire “fase profetica”, infatti, significa per noi riattivare quella Pentecoste che fu un fatto di popolo, non di singoli. “Tutti” sentivano i primi predicatori parlare la propria lingua. E Pietro, spiegando l'incredibile accaduto, si disse convinto che era l'adempimento della profezia di Gioele: “Negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno” (At 2,17-18; cfr Gl 3,1-2). Per questo abbiamo scelto di lasciare sempre aperta a tutto il Popolo di Dio, nell'ampiezza delle sue componenti, la possibilità di intervenire ed esercitare il “senso di fede” proprio dell'intera famiglia dei battezzati (cfr LG 12). Anche questa terza fase, dunque, vede la partecipazione di tutti: sia attraverso di noi, membri o delegati o invitati alle due Assemblee, sia attraverso le forme partecipative che ogni Chiesa locale è invitata ad attivare attraverso lo *Strumento di lavoro* che è uscito dalla Prima Assemblea. La profezia sinodale non è appannaggio di singoli, ma caratteristica dell'intero Popolo di Dio.

Per elaborare proposte culturali che esprimano la missione profetica di tutto il Popolo di Dio occorre “immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze

belle e buone, che sono possibili e umanizzanti” (*Lineamenti*, 20). La cultura infatti “è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e significati” (*ibid.*, 17). Non basta dunque che i singoli assumano e imitino buoni esempi, ma occorrono “esperienze pensate”, che siano replicabili nelle comunità e aiutino a crescere in umanità. E che, a loro volta, producano “idee riformulate”, in grado di ispirare altre esperienze, in quel circolo virtuoso tra prassi e teoria che è capace di far crescere la società. Non si faranno però dei grandi passi in avanti, senza impastare le teorie sulle prassi.

Gli orientamenti che andremo via via precisando in questo anno potranno senza dubbio suggerire modi e strumenti per realizzare e diffondere “esperienze pensate”, come contributo alla crescita del regno in mezzo a noi (cfr *Lc* 17,21). Papa Francesco, nel discorso alla Settimana sociale di Trieste, invita a superare una visione privatistica della fede e a intervenire nel dibattito pubblico: con umiltà, sapendo di essere minoranza, ma senza farci vincere dalla tentazione dell’insignificanza. Ha detto: “Non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce” (*Discorso*, 7 luglio 2024). Minoranze sì, ma – direbbe Papa Benedetto XVI – “minoranze creative”. Possiamo declinare questi spunti nell’impegno per costruire “comunità generative”, preoccupate non tanto di contare e di contarsi, quanto di raccogliere i frutti dello Spirito e seminare a loro volta speranza.

Lo scopo del Cammino sinodale non è tanto di produrre altra carta – per quanto sia necessario anche elaborare dei testi – ma proseguire nell’esperienza di uno stile, quello sinodale, che già sta diventando prassi nelle nostre Chiese e che ora domanda di potersi consolidare e disporre di strumenti perché diventi anche fatto strutturale. In quest’opera, affidandoci allo Spirito del Padre, esploreremo una volta di più che “di lui”, di Cristo Risorto, siamo testimoni: e che questa testimonianza, se fedele a lui e al suo Vangelo, umanizza noi stessi e il mondo. Ci mettiamo in cammino giubilare con Maria, che dall’annuncio di Gabriele alla Pentecoste è stata ed è l’icona della Chiesa, pellegrina di speranza.

PRIMA SEZIONE

Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

(cfr *Lineamenti*, parte seconda)

1. La Parola che sostiene il cammino

[Il primo giorno dopo il sabato, aparendo agli Undici e agli altri discepoli,] Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel

suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,44-49).

La missione della Chiesa inizia con una visita del Risorto: «Gesù in persona stette in mezzo a loro» (Lc 24,36). Il Cristo viene non solo a consolare gli Undici e gli altri discepoli, tristi per la sua morte e preoccupati per la loro stessa sorte, ma anche ad avviare una nuova stagione per i suoi segnata dalla speranza e dal coraggio. Per i discepoli si tratta di lasciarsi coinvolgere nella dinamica della Pasqua: imparare a morire amando, per risorgere lasciandosi amare dal Padre. Per assimilare questa logica pasquale, di donazione di sé e di vita ricevuta in dono, è necessario scrutare e pregare la Parola di Dio. Da qui scaturisce la missione, che consiste nell'essere "testimoni" del Crocifisso Risorto secondo le Sacre Scritture. Questi testimoni saranno "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,49), cioè saranno sostenuti dallo Spirito Santo. È lo Spirito, infatti, che consente di andare oltre i recinti consueti e di annunciare a tutti l'amore di Dio che dà nuova vita.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo (cfr GS, 4, 11), scegliamo il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- Pensiamo ad azioni/proposte pastorali che plasmino il volto missionario della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale, mostrando così la forza trasformatrice del Regno e dei valori che esso apporta.
- Operiamo per un efficace rinnovamento correlando proposte di formazione per battezzati e per operatori pastorali con esperienze innovative sul piano liturgico, formativo, comunicativo e decisionale.
- Diamo priorità a scelte che più direttamente esprimono e realizzano la natura missionaria della Chiesa, riflettendo su quali siano i luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente.
- Ascoltiamo in maniera permanente e diamo parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati, non per "rinchiuderli" in categorizzazioni impersonali, ma per riconoscerli e valorizzarli nei contesti ecclesiali.
- Diamo ai giovani uno spazio di maggiore protagonismo nella vita della comunità cristiana, considerando la loro vita un vero e proprio luogo in cui lo Spirito opera, maturando così la disponibilità a lasciarsi trasformare negli stili di azione e missione ecclesiale.

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 1

Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti nn. 7, 11, 19, 20

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

2. [...] Fissare lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali. Le loro sofferenze sono risuonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce di molti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Nei giorni in cui siamo stati riuniti in Assemblea, tante, troppe guerre hanno continuato a provocare morte e distruzione, desiderio di vendetta e smarrimento delle coscienze. Ci uniamo ai ripetuti appelli di Papa Francesco per la pace, condannando la logica della violenza, dell'odio, della vendetta e impegnandoci a promuovere quella del dialogo, della fratellanza e della riconciliazione. Una pace autentica e durevole è possibile e insieme possiamo costruirla. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS, 1) sono state ancora una volta le gioie e le tristezze di tutti noi, discepoli di Cristo.

4. [...] Il cammino sinodale ci orienta così verso una piena e visibile unità dei cristiani, come hanno testimoniato, con la loro presenza, i delegati delle altre tradizioni cristiane. L'unità fermenta silenziosa dentro la Santa Chiesa di Dio: è profezia di unità per tutto il mondo.

20. [...] La Chiesa, che è «il Regno di Cristo già misteriosamente presente» (LG 3) e «di questo Regno costituisce sulla terra il germe e l'inizio» (LG 5), cammina perciò insieme a tutta l'umanità, impegnandosi con tutte le sue forze per la dignità umana, il bene comune, la giustizia e la pace, e «anela al Regno perfetto» (LG 5), quando Dio sarà «tutto in tutti» (1 Cor 15,28).

106. [Negli Organismi di partecipazione] sulla base delle necessità dei diversi contesti, potrà essere opportuno prevedere la partecipazione di rappresentanti di altre Chiese e Comunioni cristiane, in analogia a quanto accade nell'Assemblea sinodale, o dei rappresentanti di altre religioni presenti sul territorio. [...]

123. Nel *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, si dichiara la volontà di «adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Non si tratta di un'aspirazione velleitaria o di un aspetto opzionale nel cammino del Popolo di Dio nell'oggi della storia. Su questa strada una Chiesa sinodale s'impegna a cam-

minare, nei diversi luoghi in cui vive, con i credenti di altre religioni e con le persone di altre convinzioni, condividendo gratuitamente la gioia del Vangelo e accogliendo con gratitudine i loro rispettivi doni: per costruire insieme, da fratelli e sorelle tutti, in spirito di mutuo scambio e aiuto (cfr GS, 40), la giustizia, la fraternità, la pace e il dialogo interreligioso. In alcune regioni, piccole comunità di vicinato, in cui le persone si incontrano a prescindere dall'appartenenza religiosa, offrono un ambiente propizio per un triplice dialogo: della vita, dell'azione e della preghiera.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - Nm 11,24-29; Sal 85,9-12; Mt 5,1-12.
 - *Gaudium et spes*, nn. 77-82.
 - *Pacem in terris*, nn. 59-63; 67.87-88.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 217-258.
 - *Fratelli tutti*, nn. 1-8; 29-31; 128-138; 228-262.
 - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, cap. 11.
 - Documento sulla *Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* (Documento di Abu Dhabi).
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 40-41.
 - Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (CEI), Nota *Educare alla Pace*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo alleanze educative sul territorio, specie col mondo della scuola.
- b. Promuovere una cultura di pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, approfondendo sia la riflessione teorica (inclusa la teologia della pace) sia la diffu-

sione di buone pratiche, entro la comunità ecclesiale e in dialogo con i diversi soggetti presenti nei territori.

- c. Sostenere iniziative in occasione della Giornata mondiale della pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche e interreligiose.
- d. Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.
- e. Avviare esperienze di collaborazione ecumenica nella carità e nel riferimento a testimoni comuni della fede.
- f. Partecipare attivamente alle esperienze locali di “Tavoli delle religioni” (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello “Spirito di Assisi”, anche con momenti di preghiera per la pace.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.
- h. Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali – al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.
- i. Promuovere pratiche di accoglienza e cultura dell’incontro e del dialogo, in particolare nei confronti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.
- j. Promuovere la conoscenza dei corridoi umanitari, estendere il numero delle realtà in essi coinvolte e favorire la disponibilità ad accogliere le persone migranti.
- k. Integrare l’annuncio evangelico di pace nello stile di presenza ecclesiale in Italia, traducendo la volontà di disarmo in scelte concrete come il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell’economia della produzione e del commercio delle armi e la promozione del commercio etico.
- l. Promuovere le esperienze e le possibilità di servizio civile, come testimonianza alla cultura della pace e formazione al bene comune.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 2

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 11, 19, 20

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una testimonianza sociale che risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

151. Anche i temi della Dottrina Sociale della Chiesa, dell'impegno per la pace e la giustizia, della cura della casa comune e del dialogo interculturale e interreligioso devono conoscere maggiore diffusione nel Popolo di Dio, perché l'azione dei discepoli missionari incida nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. L'impegno per la difesa della vita e dei diritti della persona, per il giusto ordinamento della società, per la dignità del lavoro, per un'economia equa e solidale,

per l'ecologia integrale fanno parte della missione evangelizzatrice che la Chiesa è chiamata a vivere e incarnare nella storia.

53. [...] Lungo la storia, le chiusure relazionali si sono solidificate in vere e proprie strutture di peccato (cfr SRS, 36), che influenzano il modo in cui le persone pensano e agiscono. In particolare, generano blocchi e paure, che abbiamo bisogno di guardare in faccia e attraversare per poterci incamminare sulla strada della conversione relazionale.

54. Trovano radice in questa dinamica i mali che affliggono il nostro mondo, a partire dalle guerre e dai conflitti armati, e dall'illusione che una pace giusta si possa ottenere con la forza delle armi. Altrettanto letale è la convinzione che tutto il creato, perfino le persone, possano essere sfruttati a piacimento per ricavarne profitto. Ne sono conseguenza le molte e diverse barriere che dividono le persone, anche nelle comunità cristiane, e limitano le possibilità di alcuni rispetto a quelle di cui godono altri: le disuguaglianze tra uomini e donne, il razzismo, la divisione in caste, la discriminazione delle persone con disabilità, la violazione dei diritti delle minoranze di ogni genere, la mancata disponibilità ad accogliere i migranti. Anche la relazione con la terra, nostra sorella e madre (cfr LS, 1), porta i segni di una frattura che mette a repentaglio la vita di innumerevoli comunità, in particolare nelle regioni più impoverite, se non di interi popoli e forse dell'umanità tutta. La chiusura più radicale e drammatica è quella nei confronti della stessa vita umana, che conduce allo scarto dei bambini, fin dal grembo materno, e degli anziani.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Gen* 2,8-15; *Sal* 8,4-10; *Mt* 5,1-12; *At* 18,1-4.
 - *Gaudium et spes*, nn. 2-4; 23-32; 63-72.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 186-237.
 - *Laudato si'*, nn.13-15; 23-25; 93-95; 124-129; 138-142; 156-162; 184-185; 203-232.
 - *Fratelli tutti*, nn.18-21, 106-120; 180-186.
 - *Laudate Deum*, nn. 69-71.
 - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Capp. 4, 6-7, 10.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la*

collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.

25.2 Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d'impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale.
- b. Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità...).
- c. Promuovere la diffusione di modelli e strumenti per la valutazione di impatto – ambientale e sociale – di iniziative pastorali, eventi e azioni ecclesiali; incoraggiare, dove possibile, l'adozione di strumenti di progettazione e valutazione di impatto, quali ad esempio i Bilanci di Missione.
- d. Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale.
- e. Promuovere pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria e la denuncia di corruzione e illegalità.
- f. Promuovere una presa in carico delle attività caritative da parte delle comunità, evitando la semplice delega ad ambito o persone specifiche; si mettano in rete soggetti pastorali, organizzazioni e associazioni ecclesiali attive in tale ambito, salvaguardando le specificità; si promuovano alleanze e sinergie con altri soggetti della società civile, con le diverse Chiese cristiane e con le altre religioni.
- g. Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi (nella formazione teologica, in quella catechistica per giovani e adulti, nelle scuole di formazione socio-politica).
- h. Promuovere la continua mappatura e diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare (filiera corta ed agroecologia, consumo etico, commercio equo e solidale, responsabilità sociale di impresa, finanza etica, decarbonizzazione).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- i. Valorizzare il Progetto Policoro come progetto di pastorale integrata che intreccia i vari temi socio-ambientali.

- j. Accentuare ovunque possibile la dimensione ecumenica e interreligiosa nella valorizzazione di ricorrenze come il Tempo del creato.
- k. Promuovere forme di accompagnamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili sui territori.
- l. Invitare le associazioni di categoria di ispirazione cristiana e le aggregazioni ecclesiali a un'attiva circolarità nella formazione alla fraternità, all'amicizia sociale, all'ecologia integrale e all'impegno sociopolitico.
- m. Coltivare la conoscenza della dottrina sociale attraverso percorsi laboratoriali che puntino sulla cittadinanza attiva, la democrazia partecipativa e deliberativa, la cura della casa comune e il metodo delle alleanze a livello locale e territoriale. Valorizzare in particolare i percorsi preparatori e successivi alle Settimane sociali, facendone sempre più processi piuttosto che eventi.
- n. Promuovere il lavoro dignitoso (sul piano economico, relazionale e di riconoscimento) con particolare attenzione al mondo giovanile e alle aree a rischio di spopolamento, promuovendo iniziative concrete e reti all'interno della società, favorendo collaborazioni tra diocesi e tra Uffici diocesani, elaborando sussidi e materiali per le comunità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*

- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 3

Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

I PUNTI DA CUI PARTIRE

***Lineamenti*, nn. 17, 20, 21**

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

113. Anche la diffusione della cultura digitale, particolarmente evidente tra i giovani, sta cambiando profondamente la percezione dello spazio e del tempo, influenzando le attività quotidiane, le comunicazioni e le relazioni interpersonali, inclusa la fede. Le possibilità che la rete offre riconfigurano relazioni, legami e frontiere. Sebbene oggi si sia più connessi che mai, spesso si sperimenta solitudine ed emarginazione. I *social media*, inoltre, possono essere utilizzati da portatori di interessi economici e politici che, manipolando le persone, divulgano ideologie e generano polarizzazioni aggressive. Questa realtà ci trova impreparati e richiede la scelta di dedicare risorse perché l'ambiente digitale sia un luogo profetico di missione e di annuncio. Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell'ambiente digitale. Anche le comunità e i gruppi digitali cristiani, in particolare di giovani, sono chiamati a riflettere sul modo in cui creano legami di appartenenza, promuovono l'incontro e il dialogo, offrono formazione tra pari, sviluppando una modalità sinodale di essere Chiesa. La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Mc 3,13-15; At 2,1-6.*
 - *Lettera del Santo Padre Francesco sul ruolo della letteratura nella formazione.*
 - Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet.*
 - Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media.*
 - CEI, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa.*

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.3 Favorire l'acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire – dove ancora assente – e valorizzare l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, eventualmente indicando un portavoce ufficiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione, che consenta di rivolgersi efficacemente anche all'esterno della comunità cristiana, e che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio.
- b. Promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – offrano informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.
- c. Promuovere e sostenere una comunicazione dell'esperienza di fede per gesti concreti (ad es. apertura delle chiese, creazione di un ambiente accogliente, materiale informativo per la preghiera, l'incontro con la Parola di Dio, e la riflessione).
- d. Valorizzare il linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione, attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi cineforiali nelle parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruttive (dal cinema in sala alle piattaforme). Più in generale poi sono da sviluppare e utilizzare al meglio, in un intreccio virtuoso tra loro, i vari linguaggi artistici quali la musica, il teatro e tutte le arti performative, ma anche le esperienze delle *graphic novel*, i murales della *Street art*, la letteratura, e una catechesi attraverso le arti.
- e. Implementare l'utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social, radio e tv, fino alle nuove esperienze fruttive come i podcast.
- f. Interagire, anche attraverso le Facoltà teologiche, gli Istituti di scienze religiose, i musei-biblioteche-archivi diocesani, con i vari laboratori di cultura (Università, Centri studi, mondo della scuola, biblioteche etc.) per promuovere l'approfondimento e la riflessione comune, co-progettare azioni sinergiche e condividere eventi pensati e organizzati per le comunità locali, per un dialogo tra tradizioni, culture, sensibilità religiose diverse.
- g. Rafforzare la formazione biblica degli operatori della comunicazione (insieme ad altri operatori pastorali), per prepararli ad una comunicazione efficace della Parola di Dio, nel dialogo con le culture di oggi.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Incrementare la sinergia tra gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e l'Ufficio nazionale per garantire una formazione permanente e promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale.
- i. Promuovere corsi di aggiornamento e formazione su tematiche religiose e di etica della comunicazione per gli operatori dei media.
- j. Favorire una narrazione accurata che tenga conto dei diversi punti di vista su tematiche sensibili come migrazioni, ecologia integrale, bioetica, risoluzione dei conflitti e cultura della pace, dialogo interculturale e interreligioso.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 4

Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, n. 22

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

27. [...] L'approfondimento del legame tra liturgia e sinodalità aiuterà tutte le comunità cristiane, nella pluriformità delle loro culture e tradizioni, ad assumere stili celebrativi che manifestino il volto di una Chiesa sinodale. A questo scopo, chiediamo l'istituzione di uno specifico Gruppo di Studio, a cui affidare anche la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità; si potrà inoltre occupare della predicazione all'interno delle celebrazioni liturgiche e dello sviluppo di una catechesi sulla sinodalità in chiave mistagogica.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *At* 1,13-14; *Rm* 12,1-2; *Col* 3,16; *I Cor* 14,15; *Ap* 7,2-4.9-12.
 - *Sacrosanctum concilium*, nn. 7.14.21.34.
 - *Lumen gentium*, nn. 10-11.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 24.27.135-144.
 - *Desiderio desideravi*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.4 *Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere una pastorale liturgica più integrata con gli altri ambiti pastorali, intorno ad alcuni momenti e progetti comuni (ad esempio le celebrazioni giubiliari, i percorsi di Iniziazione cristiana, etc.).

- b. Creare, ove non fosse presente, un “gruppo liturgico” (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l’animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l’omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.
- c. Nei percorsi di Iniziazione cristiana, sia dei bambini e ragazzi, sia degli adulti catecumeni o ricomincianti, valorizzare i momenti celebrativi. Valutare la possibilità di celebrare il sacramento della riconciliazione dopo il completamento dell’iniziazione cristiana.
- d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell’Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell’accoglienza dell’assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell’inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).
- e. Sostenere le comunità e i presbiteri nella cura agli spazi liturgici, nell’accoglienza delle indicazioni e dei suggerimenti che vengono da parte delle Commissioni di arte sacra, perché siano decorosi, accoglienti, accessibili per le persone disabili, sobri, non anonimi, evitando sia la trasandatezza sia l’eccessiva ricercatezza.
- f. Proporre percorsi di formazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano, rivolti a tutti (ministri ordinati e laici insieme), anche *online* in collaborazione con le istituzioni teologiche. Possono beneficiare di questi percorsi di formazione anche fotografi, fioristi, tecnici etc. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l’introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra), ai riti (testi e gesti), ai linguaggi, potenziando la dimensione mistagogica.
- g. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell’arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.
- h. Promuovere la pastorale del canto e della musica a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.
- i. Prevedere altri momenti di preghiera comunitaria oltre la celebrazione eucaristica, in particolare la Liturgia delle ore, pensando anche a momenti in cui sia possibile la partecipazione di chi lavora (ad es. ora media e compieta); celebrazioni penitenziali; Liturgie della Parola, etc.
- j. Adeguare gli orari di apertura delle chiese e delle celebrazioni ai nuovi ritmi di vita, mettendo a disposizione materiali informativi di carattere spirituale, liturgico e culturale. Coinvolgere persone, nei contesti in cui è possibile, per accogliere e accompagnare nella visita delle chiese quanti entrano, visitatori, turisti, etc.
- k. Valorizzare le forme e i riti della pietà popolare come risorse per l’evangelizzazione nei contesti dove rappresenta un’eredità viva e sentita (cfr *Evangelii gaudium*, 122-126).

- l. Per recuperare la dimensione feriale della celebrazione della fede, proporre in alcuni momenti dell'anno liturgico "liturgie domestiche", in famiglia, valorizzando anche la celebrazione della Liturgia delle ore.
- m. Valorizzare le celebrazioni che segnano i passaggi di vita (battesimi, matrimonio, esequie) come preziose opportunità di annuncio e prossimità della comunità a tutti. A questo scopo cogliere le opportunità offerte dal Benedizionale, per correlare liturgia, preghiera, situazioni e luoghi della vita.
- n. Poiché la più efficace formazione liturgica è "la liturgia stessa" (ben celebrata), valorizzare alcune celebrazioni in Cattedrale con la presenza del Vescovo: come ad esempio Veglie di preghiera, Liturgia delle Ore, celebrazioni eucaristiche nei tempi forti dell'anno liturgico, celebrazioni che siano di esempio e orientamento per la forma di partecipazione di tutto il Popolo di Dio, per l'esercizio delle diverse funzioni ministeriali, etc.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: con gli strumenti della ricerca sociale e con momenti di confronto. Istituire una Commissione nazionale che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie, per evitare sperimentazioni estemporanee ma farsi anche interpellare da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.
- p. Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.
- q. Proporre alla CEI, in attuazione del can. 766, di stabilire le circostanze e i casi in cui ammettere i laici alla predicazione in una chiesa o in un oratorio.
- r. Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica, di cui determinare previamente i tempi. In accordo con i Vescovi delle diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.
- s. Valutare la possibilità di un aggiornamento e di una "traduzione" adatta al contesto ecclesiale italiano del Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero.
- t. Studiare il fenomeno delle celebrazioni trasmesse su piattaforme digitali, per regolamentarlo, evitarne gli abusi e svilupparne le potenzialità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 5

Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 11, 19, 61

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

47. Praticato con umiltà, lo stile sinodale può rendere la Chiesa una voce profetica nel mondo di oggi. «La Chiesa sinodale è come uno standard innalzato tra le nazioni (cfr *Is* 11,12)» (Francesco, Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015). Viviamo in un'epoca segnata da disuguaglianze sempre più marcate, da una crescente disillusione nei confronti dei modelli tradizionali di governo, dal disincanto per il funzionamento della democrazia, da crescenti tendenze autocratiche e dittatoriali, dal predominio del modello di mercato senza riguardo per la vulnerabilità delle persone e della creazione, e dalla tentazione di risolvere i conflitti con la forza piuttosto che con il dialogo. Pratiche autentiche di sinodalità permettono ai cristiani di elaborare una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante e offrire così un contributo peculiare alla ricerca di risposte a molte

delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune.

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una forma di testimonianza nei confronti della società. Inoltre risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

97. L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita. Questo è particolarmente importante nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili (*safeguarding*).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Mt* 25,31-46; *Mc* 10,46-52; *Lc* 6,36-38; 10,25-37; *Gv* 1,35-39.
 - *Amoris laetitia*, cap. 8.
 - *Christus vivit*, cap. 3.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 19, 49-52, 78.
 - *Lineamenti*, nn. 30-31, 40-41.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

24.5 *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di pre-

ghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta...), non solo come eventi celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.

- b. Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare con lo stile della prossimità coloro che sono ai margini, poveri, persone con disabilità, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro "di volti", la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.
- c. Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie e altre realtà ecclesiali, di favorire le misure alternative alla detenzione.
- d. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, *housing first*, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.
- e. Verificare la presenza e sostenere l'attività in tutte le diocesi dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali. Promuoverne la conoscenza e favorirne l'apertura e la messa in rete con altre realtà del territorio impegnate in questo ambito.
- f. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una *pastorale per* a una *pastorale con* le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Immaginare cammini condivisi, costruire percorsi di sensibilizzazione, reti affinché le persone in situazione di maggiore vulnerabilità (persone con disagio psichico o altre disabilità, migranti, vittime di tratta, con difficoltà sul lavoro e/o con dipendenze patologiche, etc.) siano riconosciute, accompagnate e valorizzate come soggetti attivi della comunità ecclesiale.
- h. Presidiare le nuove forme di inclusione sociale dei poveri, di sviluppo di comunità, di welfare generativo, nuovi percorsi di coesione sociale, di volontaria-

to e di servizio, di coinvolgimento dei giovani, partecipazione dal basso e discernimento comunitario.

- i. Aderire a Giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è fragile e ferito (per esempio, contro la violenza e la discriminazione di genere, la pedofilia e pedopornografia online, il bullismo e il cyberbullismo, etc.).
- j. Definire percorsi per l'accompagnamento spirituale e pastorale delle vittime e sopravvissuti agli abusi e loro familiari, coordinati dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori, sul modello attuato a livello nazionale con la Presidenza CEI, da avviare progressivamente a livello regionale.
- k. Intraprendere, tramite l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e coinvolgendo i vari Uffici pastorali, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione teologica con l'obiettivo di prendersi cura, con scelte concrete, della vita e dei cammini di fede delle persone che soffrono perché non riconosciute e ai margini della vita ecclesiale; in particolare dei credenti in situazioni familiari "ferite" o "incomplete" (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e dei familiari di persone con orientamento omoaffettivo; valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale che mirano ad "accompagnare, discernere ed integrare la fragilità" (cfr *Amoris laetitia*, cap. 8).
- l. Impostare a livello nazionale dei cammini per le persone con orientamento omoaffettivo, superando l'attuale situazione affidata ad iniziative singole e non coordinate. Nell'accompagnamento pastorale di queste persone valutare le opportunità offerte dalla dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni, "traducendola" per il contesto sociale ed ecclesiale italiano.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 6

Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 23, 24

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

62. Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari. A volte il loro atteggiamento verso la Chiesa si presenta come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità accogliente e impegnata a lottare contro l'ingiustizia sociale e per la cura della casa comune. La richiesta di «camminare insieme nel quotidiano», avanzata dai giovani nel Sinodo loro dedicato nel 2018, corrisponde esattamente all'orizzonte di una Chiesa sinodale. Per questo è fondamentale assicurare loro un accompagnamento premuroso e paziente; in particolare merita di essere ripresa la proposta, emersa grazie al loro contributo, di «un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento», che preveda la vita fraterna condivisa con educatori adulti, un impegno apostolico da vivere insieme a servizio dei più bisognosi; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.

106. Uguale attenzione richiede la composizione degli Organismi di partecipazione, in modo da favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione.

146. [...] La comunità cristiana è presente in numerose altre istituzioni formative come la scuola, la formazione professionale, l'università, la formazione all'impegno sociale e politico, il mondo dello sport, della musica e dell'arte. [...] In alcuni contesti, sono l'unico ambiente in cui ragazzi e giovani vengono in contatto con la Chiesa.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - Nm 14,2-9; Gl 3,1; Mc 10,17-22; Lc 9,12-16.
 - *Christus vivit*, nn. 81, 191, 206, 209, 213, 248-277, 291-298.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE**Dai Lineamenti**

25.7 *Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti “con” loro e non semplicemente “per” loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.*

25.5. *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad es. per l’orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*

25.6 *Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.*

42.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l’innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l’indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

64.2 *Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell’annuncio del Vangelo nell’assunzione della dignità battesimale.*

SCELTE POSSIBILI**Nella Chiesa locale (livello diocesano)**

- a. Offrire ai giovani, nelle parrocchie e nelle diocesi, occasioni sistematiche di incontro e di ascolto, valorizzando il loro essere parte della comunità cristiana e considerando la loro vita un luogo di azione dello Spirito, una profezia per la Chiesa. A partire da questo ascolto sviluppare proposte formative ed esperienze *con* i giovani, non solo *per* i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione e realizzando, in chiave missionaria, un dialogo con chi si trova al di fuori della comunità cristiana.
- b. Creare o liberare spazi di partecipazione e di corresponsabilità alla vita delle comunità parrocchiali e delle diocesi, garantendo ai giovani la presenza negli Organismi di partecipazione e la possibilità di esercitare una ministerialità a servizio della Chiesa e nei contesti di vita quotidiana, facendosi promotori del

bene comune e dei valori a cui sono particolarmente sensibili (fraternità, integrazione e accoglienza della diversità, cura del creato, giustizia sociale, volontariato...).

- c. Creare nelle comunità parrocchiali luoghi specifici in cui i giovani possano “sentirsi a casa”, facendo esperienza di vita condivisa, di corresponsabilità e di servizio.
- d. Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani (catechisti, educatori di oratorio, presbiteri e religiosi, insegnanti IRC e altri insegnanti) attraverso una progettazione sinergica tra il Servizio diocesano di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, la pastorale vocazionale, la pastorale familiare, le associazioni e i movimenti, al fine di acquisire le necessarie competenze relazionali-pedagogiche per accompagnare personalmente i giovani e per imparare a strutturare itinerari formativi in cui affrontare, tra le altre, alcune sfide educative urgenti: corporeità-affettività-sessualità, relazioni familiari, rapporto con la Parola e liturgia, ambiente digitale, economia-lavoro, politica, cura della casa comune.
- e. Con il supporto degli Uffici diocesani di pastorale giovanile e di pastorale della scuola, promuovere la costruzione sul territorio (diocesano o parrocchiale) di patti educativi su alcuni specifici temi (sull'esempio del *Global Compact on Education* promosso da Papa Francesco), favorendo una formazione intergenerazionale.
- f. Nei diversi contesti abitati dai giovani – parrocchia, università e scuola, oratorio, sport e tempo libero, associazioni – prevedere la presenza di adulti testimoni e qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita a partire dalla Parola e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- g. Coordinare, su scala nazionale, piani specifici per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mondo giovanile (presbiteri e religiosi, operatori pastorali, formatori, educatori di oratorio, insegnanti di religione e non, mondo dello sport...) con sperimentazioni sui territori regionali e diocesani.
- h. Coordinare – attraverso il Servizio di pastorale giovanile nazionale, gli altri Uffici pastorali interessati, le associazioni e i movimenti ecclesiali – l'elaborazione di proposte formative nazionali altamente qualificate, rivolte a coloro che si occupano della formazione degli adolescenti e dei giovani nei diversi contesti pastorali (parrocchia, scuola, oratorio, sport, ...), anche realizzando una piattaforma online *open-source* nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale.
- i. Creare, a livello nazionale, un laboratorio liturgico-spirituale in cui avviare sperimentazioni per rendere comprensibili il linguaggio e le forme della liturgia per i giovani, anche accompagnando percorsi simili nelle diocesi.

- j. Investire ulteriormente a livello nazionale, istituendo un fondo specifico per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, investendo soprattutto sulla comunicazione *verso* i giovani.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

SECONDA SEZIONE

La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

(cfr *Lineamenti*, parte terza)

1. La Parola che sostiene il cammino

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e

scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6).

La formazione dei discepoli inizia accanto al Maestro di Nazaret. Ma l'intera vita cristiana ruota intorno alla comunione con Gesù, per assimilarne progressivamente il modo di pensare e di agire. Nel tempo della sua vita pubblica, Gesù ha educato i discepoli purificandoli dalle false immagini di Dio, mostrando loro il vero volto del Padre e operando insieme con loro i primi segni che anticipavano la venuta del Regno. Con la sua arte pedagogica, ha formato persone libere e capaci di proseguire sulla strada da lui segnata. Gesù attrae a sé per inviare: dà il "potere", ovvero l'autorevolezza per compiere le sue stesse opere. L'Evangelista Luca le riassume in due ambiti: l'annuncio e la carità. In concreto, si tratta di trasmettere la propria esperienza del Dio di Gesù Cristo e di dare la priorità agli ultimi. E lo stile del discepolo fa già parte della sua missione: per questo si richiede sapienza nell'uso delle cose del mondo e soprattutto amore per Dio e per i fratelli.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Proporre percorsi interdisciplinari di formazione integrale, in grado di correlare la vita e la fede vissuta, di offrire parole per narrare la fede oggi, adottando modelli formativi basati sull'apprendimento trasformativo e sulla riflessività nella vita e nell'azione pastorale.
- Pensare la formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Proporre percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.
- Dare priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana e l'attenzione tradizionale ai bambini e ai ragazzi.

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 7

Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 26, 32

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò

interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, laici, consacrati, ministri ordinati e candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. [...]

144. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le parrocchie, le aggregazioni ecclesiali, i seminari, le comunità religiose, le istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
 - *Lc* 10,38-42; *Gv* 6,66-69.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 20-23; 111-121; 259-280.
 - *Christus vivit*, nn. 209-215.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.1. *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

43.2. Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra Pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).
- b. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.
- c. Attivare processi di accompagnamento e di revisione per verificare il percorso, gli obiettivi e i metodi, così da aiutare la comunità ad apprendere anche dall'intero processo.
- d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.
- e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e una preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.
- f. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...).
- g. Rendere le comunità ecclesiali parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, realizzando alcune scelte specifiche: promuovere a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale; rilanciare, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente; costituire Osservatori specifici per lo studio dei problemi del territorio (valorizzando il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere, cfr *Evangelii gaudium*, 51).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere esperienze formative sul territorio nazionale/regionale e diffondere buone prassi per incentivare il metodo della conversazione nello Spirito e far maturare competenze nel discernimento comunitario (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, 81-102).
- i. Offrire linee di riferimento per la strutturazione di momenti di formazione comune, teologica e ministeriale, tra tutte le componenti del Popolo di Dio, coinvolgendo gli Uffici nazionali competenti.
- j. Potenziare il raccordo, il confronto e la collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali che operano nel campo educativo e formativo

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 8

Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 26, 30

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

50. Lungo tutto il cammino del Sinodo e a tutte le latitudini è emersa la richiesta di una Chiesa più capace di nutrire le relazioni: con il Signore, tra uomini e donne, nelle famiglie, nelle comunità, tra tutti i cristiani, tra gruppi sociali, tra le religioni, con la creazione. Molti hanno espresso la sorpresa di essere interpellati e la gioia di poter far sentire la loro voce nella comunità; non è mancato anche chi ha condiviso la sofferenza di sentirsi escluso o giudicato anche a causa della propria situazione matrimoniale, identità e sessualità. Il desiderio di relazioni più autentiche e significative non esprime soltanto l'aspirazione di appartenere a un gruppo coeso, ma corrisponde a una profonda consapevolezza di fede: la qualità evangelica dei rapporti comunitari è decisiva per la testimonianza che il Popolo di Dio è chiamato a dare nella storia. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Le relazioni rinnovate dalla grazia e l'ospitalità offerta agli ultimi secondo l'insegnamento di Gesù sono il segno più eloquente dell'azione dello Spirito Santo nella comunità dei discepoli. Per essere una Chiesa sinodale è dunque necessaria una vera conversione relazionale. Dobbiamo di nuovo imparare dal Vangelo che la cura delle relazioni non è una strategia o lo strumento per una maggiore efficacia organizzativa, ma è il modo in cui Dio Padre si è rivelato in Gesù e nello Spirito. Quando le nostre relazioni, pur nella loro fragilità, fanno trasparire la grazia di Cristo, l'amore del Padre, la comunione dello Spirito, noi confessiamo con la vita la fede nel Dio Trinità.

145. Tra le pratiche formative che possono ricevere nuovo impulso della sinodalità, particolare attenzione va data alla catechesi perché, oltre a declinarsi negli itinerari dell'iniziazione cristiana, sia sempre più "in uscita" ed estroversa. Comunità nel segno della misericordia, avvicinandola all'esperienza di ognuno e portandola fino alle periferie esistenziali, senza in questo smarrire il riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Essa potrà così divenire un "laboratorio di dialogo" con uomini e donne del nostro tempo (cfr *Direttorio per la catechesi*, 54) e illuminare la loro ricerca di senso. In molte Chiese i catechisti costituiscono la risorsa fondamentale per l'accompagnamento e la formazione; in altre il loro servizio deve essere maggiormente apprezzato e sostenuto dalla comunità, uscendo da una logica di delega, che contraddice la sinodalità. Considerata la portata dei fenomeni migratori, è importante che la catechesi promuova la conoscenza vicendevole tra le Chiese dei Paesi di origine e di accoglienza.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.

- Altri riferimenti:
 - *Mc* 3,13-15; *Lc* 22,28-30.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 108, 160-172.
 - *Amoris laetitia*, nn. 84-85; 287-289.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 140-146.
 - *Lineamenti*, nn. 31-36.
 - CEI, Traccia di riflessione *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, nn. 14-15.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Senza trascurare l'attenzione verso i più piccoli, progettare e realizzare itinerari formativi specifici per l'annuncio e la formazione con adulti e giovani, superando impianti pastorali attualmente centrati quasi esclusivamente sui bambini e sui ragazzi.
- b. Ripensare le forme di annuncio e dei percorsi formativi per gli adulti e i giovani: creando piccole comunità in ascolto della Parola, di preghiera e di condivisione fraterna, diffusi sul territorio e nei contesti di vita delle persone (come il "Vangelo nelle case"), per rendersi prossimi, incontrare chi è ai margini della comunità o in situazioni di fragilità, valorizzando la forza evangelizzatrice della pietà popolare in questi contesti; facendo risuonare la parola del Vangelo e del *kerygma* in situazioni di cambiamento (nascita di un figlio, fidanzamento, realizzazione di un progetto di vita, primi anni di matrimonio, novità che sorprende...) o di particolare fragilità (solitudine, anzianità, fallimento, perdita del lavoro, disabilità, malattia, lutto, situazioni ai margini...), rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento alla fede.
- c. Ripensare le modalità di progettazione e di coordinamento diocesano tra gli Uffici pastorali in modo che tutte le loro proposte e i progetti pastorali siano a servizio della formazione dei giovani e degli adulti e siano strutturati a partire dalle condizioni e dagli ambiti di vita.
- d. Sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità.
- e. Accrescere il collegamento con le Facoltà Teologiche, gli ISSR di riferimento e le altre istituzioni educative presenti sul territorio per valorizzarne al meglio le risorse formative, per favorire la diffusione della cultura teologica nelle comu-

nità e per strutturare “laboratori di dialogo” con gli uomini e le donne di oggi e accompagnare la loro ricerca di senso.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- f. Mettere in rete proposte formative delle diocesi, associazioni e movimenti ecclesiali e proporre nuovi strumenti per intercettare le persone interessate a percorsi spirituali, anche se non direttamente collegati alla fede cristiana. A tal fine, si potrebbero elaborare creativamente esperienze che promuovano l'educazione al silenzio, lo stupore per il creato, l'arte, la valorizzazione del corpo e l'educazione al perdono, valorizzandone la potenzialità ecumenica e interreligiosa.
- g. Proporre percorsi qualificati e unitari di formazione per gli accompagnatori della fede degli adulti, attraverso un coordinamento tra gli Uffici pastorali della catechesi, della famiglia, dei giovani, della formazione permanente del clero.
- h. Istituire una Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di linee per il rinnovamento della formazione ecclesiale, in particolare di giovani e di adulti in diversi stati di vita.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 33–35, 37-39

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, laici, consacrati, ministri ordinati e candidati al ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

150. Un altro ambito di grande rilievo è la promozione in tutti gli ambienti ecclesiali di una cultura della tutela (*safeguarding*), per rendere le comunità luoghi sempre più sicuri per i minori e le persone vulnerabili. È già cominciato il lavoro per dotare le strutture della Chiesa di regolamenti e procedure giuridiche che consentano la prevenzione degli abusi e risposte tempestive a comportamenti non appropriati. Occorre proseguire questo impegno [...]. I processi di *safeguarding* devono essere costantemente monitorati e valutati. Le vittime e i sopravvissuti devono essere accolti e sostenuti con grande sensibilità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
 - Gv 21,15-19; I Cor 12,4-11; Gal 4,19.
 - *Evangelii nuntiandi*, n. 76.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 169-172.
 - *Amoris laetitia*, nn. 84-85.
 - Sinodo dei Vescovi, *Documento finale "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, nn. 102. 158.

- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n. 82.
- CEI, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*

43.5 *Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiali, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro "missione" a servizio delle Chiese locali.*

64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire un Servizio diocesano per la formazione permanente composto da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati che, superando la settorializzazione, si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, religiosi e religiose, seminaristi, catechisti ed educatori, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione e non solo, genitori, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali...), partendo dall'ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l'efficacia.
- b. Ripensare le esigenze formative degli adulti e dei giovani del nostro tempo, persone ai margini della comunità e adulti vulnerabili, monitorando la qualità degli itinerari proposti e la competenza relazionale di chi esercita una responsabilità educativa (presbiteri e laici).
- c. Accompagnare le famiglie – prima Chiesa – a riscoprirsì nucleo di evangelizzazione e di trasmissione della fede attraverso percorsi di ascolto della Parola, esperienze di condivisione e di servizio.
- d. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiali (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, proporre in ciascuna diocesi (o in più diocesi insieme) per tutti i formatori: esperienze di formazione che trasmettano il patrimonio di fede, di vita e di buone pratiche presenti

nelle diocesi e nei territori; esperienze di formazione integrale e condivisa incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale (supervisione pastorale/modalità laboratoriali), che sappiano utilizzare le diverse arti espressive e siano in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio; percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e di coppia, come anche sul discernimento (personale e comunitario) e sulla riscoperta della dimensione vocazionale della vita; approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni.

- e. Nel quadro di una maggiore attenzione ai soggetti più fragili, promuovere una formazione maggiormente inclusiva e integrale. Avvalendosi del contributo dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, trovare le modalità che rendano possibile ed efficace, per i formatori, la verifica della qualità della vita relazionale nei contesti ecclesiali, facendo sì che la fiducia sia custodita e non tradita e il bene di tutti/e e di ciascuno/a sia tutelato. A questo scopo è necessario attuare specifiche forme di rendicontazione comunitaria (*safeguarding*) e di prevenzione.
- f. Promuovere l'offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza in tutti i modi possibili, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le istituzioni educative pubbliche.
- g. Suscitare nuove "vocazioni" all'insegnamento della religione cattolica, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Avviare, sul territorio nazionale, una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri italiani e di alcune categorie di formatori (catechisti, insegnanti IRC, ...).
- i. Creare un servizio di coordinamento regionale o nazionale che accompagni coloro che, nelle diocesi italiane, si occupano della formazione dei formatori (responsabili della formazione permanente dei presbiteri, responsabili e membri delle équipes degli Uffici pastorali diocesani, responsabili di associazioni e movimenti ecclesiali), per favorire il rinnovamento dei modelli formativi e delle prassi ad essi collegate.
- j. Promuovere, sul territorio nazionale, singole esperienze qualificate di formazione che possano attivare prassi virtuose nelle realtà diocesane e creare una rete tra esperti in vari ambiti, presenti sul territorio (teologia, pastorale, scienze umane, beni culturali ecclesiastici, dottrina sociale ...).
- k. Facendo tesoro della proposta elaborata all'ATI nel 2021, sostenere a livello nazionale il rinnovamento del percorso di studi nelle Facoltà teologiche e negli ISSR, valorizzando a tal proposito le riflessioni in atto anche a livello di Chiesa universale e creando sempre maggiori sinergie con le istituzioni accademiche non ecclesiali presenti sul territorio italiano.

1. Promuovere la collaborazione a livello diocesano e regionale con il Servizio Nazionale per la tutela dei minori nella progettazione di percorsi di formazione per i formatori, con una particolare attenzione ai temi dell'abuso spirituale, di coscienza e di autorità, e a quanto può favorire la conoscenza dei fattori di rischio potenziali verso dinamiche abusanti (sia nei formatori che nei formandi).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 10

Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, n. 27

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'iniziazione cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurci nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padrini e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, diaconi, presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (DD 41).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
 - At 8,26-40; Mt 28,16-20.
 - *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 165-166.175.
 - *Direttorio per la catechesi*, nn. 236-243; 269-272.
 - CEI, *Note sull'Iniziazione cristiana (per il catecumenato degli adulti, 1997); per i fanciulli e i ragazzi, 1999*, in particolare i nn. 21-60; *per gli adulti, 2003*, in particolare i nn. 28-74).
 - CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, nn. 49-62.
 - *Lineamenti*, nn. 26-31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.4 *Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri"*

rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all'educazione al perdono.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Dopo una previa valutazione dell'efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).
- b. Superare la delega per l'iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l'associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, AGESCI...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell'iniziazione cristiana.
- c. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).
- d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (cfr *Incontriamo Gesù*, n. 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.
- e. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.
- f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.
- g. Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.
- h. In sinergia con la pastorale giovanile, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo

psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.

- i. Realizzare possibili itinerari per chi, battezzato, desidera completare l'iniziazione alla vita cristiana in età adulta. Il coinvolgimento della comunità, nella varietà di doni e ministeri, attraverso un rinnovato primo annuncio, favorisca l'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni tornano ad interrogarsi sul dono della fede, per motivarli nella risposta gioiosa al Vangelo e nell'appartenenza ecclesiale nella logica della *traditio-redditio*.
- j. Attivare, nelle diocesi dove non è già presente, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità; creare équipe trasversali ai diversi Uffici pastorali al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e le diverse realtà sociali alla cura pastorale, alla formazione specifica per i catechisti e all'ideazione di cammini integrati adeguati all'iniziazione cristiana delle persone con disabilità.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Istituire un Osservatorio sull'iniziazione cristiana in Italia per monitorare le proposte in atto, individuare e condividere gli elementi di forza che contribuiscono alla diffusione di proposte rinnovate.
- l. Promuovere un lavoro di sinergia tra più Uffici nazionali al fine di favorire una proposta pastorale integrata che sviluppi le necessarie convergenze a servizio di una buona iniziazione.
- m. L'Ufficio Catechistico Nazionale integri e istituisca nuovi percorsi formativi per i direttori e le équipe delle diocesi, al fine di promuovere la necessaria competenza in ordine alla progettazione delle proposte di iniziazione alla vita cristiana e alla familiarità con i diversi linguaggi dell'annuncio.
- n. Attivare percorsi di formazione a diversi livelli in collaborazione con le istituzioni di formazione teologica e pastorale del territorio, a sostegno della strutturazione di progetti diocesani-regionali per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana.
- o. Definire a livello di Conferenze Episcopali Regionali orientamenti comuni in merito agli itinerari di Iniziazione cristiana, in prospettiva missionaria, affrontando insieme alcune questioni aperte, in particolare la figura dei padrini e delle madrine, i tempi delle proposte catechistiche, la successione delle celebrazioni dei sacramenti (cfr *Incontriamo Gesù*).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*

- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

TERZA SEZIONE

La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

(cfr *Lineamenti*, parte quarta)

1. La Parola che sostiene il cammino

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto "incorpora" i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a "edificare" la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a se stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cfr *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministeri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la “questione femminile” con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l’immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell’immaginario, del linguaggio, e permetta l’uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.
- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l’accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l’amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 11

Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 45-47, 49

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

66. La missione coinvolge tutti i battezzati. Il primo compito di laici e laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). [...]

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - Nm 11,16-17; At 6,1-6; Ef 4,7-16; I Cor 12,4-30; Rom 12,3-13; Rom 16,1-16.
 - *Lumen gentium*, 30-33.
 - *Apostolicam Actuositatem*, 10.
 - *Evangelii gaudium*, cap. III.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 57-59.

- CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 54.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, nn. 2, 4.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di “formazione dei formatori” (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all’accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*

64.3 *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l’interazione con le diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un’analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.
- b. Nel rispetto dell’autonomia e delle necessità di ogni diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
- c. Promuovere nelle parrocchie un “ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento”, rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).
- d. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di “discernimento comunitario” dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).
- e. In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in diocesi, di coordinare le attività formative e di valutare l’effettiva recezione dei documenti magi-

steriali su questo tema. In questo processo tenere presente il rischio di burocratizzazione e di clericalizzazione dei laici, o di svalutazione del servizio di chi esercita un ministero di fatto.

- f. Affidare anche a laici, dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani (a tempo pieno, eventualmente retribuiti, anche con la costituzione cooperative di operatori e/o enti, al contempo promuovendo il senso della gratuità, della ministerialità e del servizio ecclesiale).
- g. A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere “un anno di servizio pastorale” volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.)

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere e accompagnare a livello nazionale lo sviluppo e la formazione della ministerialità di laici e laiche, creando un Ufficio o un Servizio dedicato oppure affidando tale compito ad un Servizio già esistente.
- i. Avviare e animare un processo di riflessione sul tema della ministerialità ecclesiale e dei ministeri (ordinati e dei laici) nelle Chiese in Italia.
- j. Rilanciare la formazione teologica (anche con corsi on-line) di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale; accompagnare le diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida.
- k. Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito “dell’ascolto e dell’accompagnamento” (*Documento finale del Sinodo 2021 - 24*, n. 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell’accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di “frontiera”, sociale ed ecclesiale.
- l. Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l’esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa *Nota CEI* (2022).
- m. Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 12

Forme sinodali di guida della comunità

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 45,47, 63

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].

69. [...] Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i presbiteri e i diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.

74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, presbiteri e diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni biso-

gno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, presbiteri e diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati. Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana. [...]

117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Lc 22,24-27; 1 Cor 12,27-31; Ef 4,7-16; Rom 16,1-16; 1 Tm 3,1-13.*
 - *Evangelii gaudium*, n. 102.
 - *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, n. 87.
 - CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 2022, n. 2.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.4 *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la*

promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Territorio e parrocchia

- a. Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale, si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.
- b. Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in "poli pastorali territoriali", cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura "peculiari raggruppamenti" (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si "esaurisce" nei suoi confini geografici (cfr *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- c. Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una "pastorale d'insieme", partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
- d. Riconoscere nella diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione "specializzata" in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.
- e. Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come "comunità di comunità", che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

- f. Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la "cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici" (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.
- g. Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto

lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della “rappresentanza legale” (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

- h. Attivare le figure di “cooperatori pastorali”, di “équipe pastorali”, di “gruppi ministeriali” nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.
- i. Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cfr *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), n. 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della diocesi

- j. Attivare opportune procedure di consultazione per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani...).
- k. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, supporto nella malattia, etc.).
- l. Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.
- m. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento diocesano dei diaconi permanenti (cfr *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 80).
- n. Organizzare per i seminaristi corsi di formazione alla sinodalità e alla corresponsabilità ministeriale, con particolare attenzione al lavoro in équipe.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle “aree interne” per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
- p. Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
- q. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella *Nota CEI* (2022), come “referente di piccole comunità”.
- r. Costituire una Commissione per il diaconato “permanente” nell'ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le diocesi italiane.
- s. Studiare la presenza dei presbiteri nati fuori dal territorio italiano che esercitano il loro ministero (permanentemente o per un periodo limitato di tempo) nelle

diocesi italiane, per sostenerne le forme di coinvolgimento e di formazione pastorale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 13

Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 56-59

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

74. [...] Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del

Sinodo può aiutare Vescovi, presbiteri e diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. [...]

CEI, Istruzioni in materia amministrativa, 2005

«In quanto “pastore proprio” (cfr cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr can. 532) e l'amministratore unico (cfr can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le disposizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - Gv 10,7-15; 1 Pt 4,7-10.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 26-27.31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (econo^{mo} parrocchiale) o ad Organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariali). Ulteriori aggravii potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).
- b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
- c. Verificare la possibilità di creare un unico Consiglio per gli affari economici per più parrocchie, mantenendo distinta la configurazione giuridica e amministrativa delle singole parrocchie coinvolte.
- d. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i “rami” di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).
- e. Verificare la possibilità di creare la figura di un “assistente diocesano all’amministrazione e all’economia” che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.
- f. Creare a livello diocesano un elenco di nominativi di persone competenti che possano essere chiamate dai parroci per specifici compiti, dove questo sia necessario per facilitare l’individuazione di queste figure.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).
- h. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEI, in dialogo con le competenti istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.
- i. Istituire a livello regionale un “Ufficio per le questioni giuridiche e amministrative”, ispirato a quello nazionale, per la definizione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l’adempimento di pratiche economico-amministrative.
- j. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).
- k. Pubblicare un Vademecum dei documenti magisteriali sulla responsabilità amministrativa dei parroci (con commento dei testi per una corretta esegesi e comprensione della materia).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 14

Organismi di partecipazione

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 50, 52

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

103. La partecipazione dei battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzitutto gli Organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr CIC, can. 500 § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale

(cfr CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economici (cfr CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO, can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO, can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr CCEO, can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, etc.). Ognuno di questi Organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli Organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo.

104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi Organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - At 6,1-6; At 15; Mc 6,7-13; Mt 18,12-19; Lc 12,54-56.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 79-108.
 - CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.6 *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole diocesi e dai regolamenti degli Organismi di partecipazione.*

64.7 *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), e i Consigli pastorali diocesano e parrocchiale per gli affari economici, come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio (cfr *Lineamenti*, n. 51). Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi "raggruppamenti di parrocchie" (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2).
- b. Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zionali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio o anche in sostituzione di quelli parrocchiali, ove questi non siano attivabili per la limitata dimensione della parrocchia o nel caso di un parroco che abbia cura pastorale di più comunità parrocchiali.
- c. Verificare ed eventualmente riscrivere gli statuti e i regolamenti degli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dell'unità o della zona pastorale, Consigli presbiterali, Collegio dei consultori, Consulta delle aggregazioni laicali, etc.), con le seguenti attenzioni e possibili novità: forme di conduzione plurale (in équipe) dei Consigli; "conversazione nello Spirito", metodi di discernimento, di maturazione dei processi decisionali, di trasparenza, valutazione e di rendicontazione delle scelte pastorali; approvazione dei bilanci (previsionali e consultivi); frequenza delle convocazioni, durata in carica; permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di cambio del parroco, per garantire una continuità dell'azione pastorale; determinazione di ruoli e funzioni interne; procedure di gestione dei conflitti non risolvibili (a livello parrocchiale); rivisitazione dei criteri per l'elezione e la scelta dei membri affinché venga meglio garantita la finalità di progettazione, accompagnamento, sostegno e verifica (can. 511); soprattutto facendo attenzione a coloro che spesso non rientrano in questi Consigli (can. 512 § 2): coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale, persone in condizioni di povertà, persone con disabilità; garantendo una rappresentanza del territorio e del tessuto sociale e una rappresentanza dei religiosi presenti in diocesi e in parrocchia.
- d. Raccordare maggiormente il lavoro del Consiglio pastorale diocesano e quello del Consiglio presbiterale, prevedendo sedute comuni, data la sovrapposibilità delle finalità pastorali dei due Organismi, valorizzando la funzione del Consiglio pastorale per il discernimento e la progettazione, il sostegno e la verifica degli orientamenti pastorali della diocesi, salvaguardando la funzione del Consiglio presbiterale nelle questioni in cui il Vescovo lo riterrà necessario o per quelle questioni in cui la consultazione del Consiglio Presbiterale è prevista dal diritto canonico, dato anche il peculiare rapporto tra Vescovo e presbiterio.
- e. Attivare percorsi formativi per sviluppare il senso della corresponsabilità e per apprendere le pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale (*accountability*), e rendere i Consigli pastorali il primo luogo di attuazione di queste pratiche, per esempio prevedendo incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendiconto e alla valutazione delle attività

pastorali della Curia diocesana (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 100-102).

- f. Adeguare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente e dialogante la comunicazione circa le proposte e le decisioni.
- g. Posta la necessaria e adeguata sostenibilità economica dei progetti pastorali, assicurare il raccordo tra il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio per gli affari economici, valorizzando la presenza del membro del Consiglio degli affari economici nel Consiglio pastorale diocesano o eventualmente tramite la costituzione di una Commissione mista.
- h. Verificare l'opportunità ed eventualmente istituire il Servizio/Ufficio diocesano a supporto del lavoro degli Organismi di partecipazione delle parrocchie e delle unità/zone pastorali, che segua l'effettivo funzionamento dei Consigli e la formazione permanente dei presidenti, delle segreterie e dei membri dei Consigli. Tale compito potrebbe essere assunto, dove presente, dalla figura del "Vicario per la pastorale" (o simile), coadiuvato da una équipe.
- i. Creare una Commissione diocesana per promuovere la formazione alla sinodalità e per verificare e seguire la recezione del Cammino sinodale italiano 2021 - 2025 e la recezione del Documento finale del Sinodo 2021 - 2024.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- j. Creare un Coordinamento a livello nazionale per la mappatura, il sostegno e la promozione del lavoro dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (verifica, proposte formative, incontri nazionali tra chi si occupa di questi Organismi nelle diocesi...) o eventualmente affidare questo coordinamento ad un Ufficio o Servizio già esistente.
- k. Stendere un regolamento o statuto-tipo per gli Organismi di partecipazione, che funga da ispirazione per le Chiese locali e tenga conto delle necessità di conversione sinodale degli Organismi di partecipazione emerse nel Cammino sinodale: metodo del discernimento ecclesiale, processo decisionale, valutazione e rendicontazione pastorale (rendendo uniforme la nomenclatura utilizzata in Italia). Offrire criteri alle diocesi per formarsi alle pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale in seno agli Organismi di partecipazione (eventualmente sotto la forma di un vademecum).
- l. Trasformare le Commissioni Episcopali della CEI in Commissioni ecclesiali, con rappresentanti delle diverse componenti del Popolo di Dio.
- m. Creare un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale (Consiglio pastorale, Assemblea ecclesiale...) che si ispiri alle strutture e allo stile del Cammino sinodale italiano (Assemblea dei referenti diocesani, Comitato del Cammino sinodale etc.), per sostenere e seguire la ricezione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e del Documento finale del Sinodo 2021 - 2024.
- n. Creare un coordinamento regionale dei Vicari diocesani per la pastorale (o incontri periodici di scambio).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 15

Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 53-55

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

60. In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione. Le Scritture attestano il ruolo di primo piano di molte donne nella storia della salvez-

za. A una donna, Maria di Magdala, è stato affidato il primo annuncio della Risurrezione; nel giorno di Pentecoste, nel Cenacolo era presente Maria, la Madre di Dio, insieme a molte altre donne che avevano seguito il Signore. È importante che i relativi passi della Scrittura trovino adeguato spazio all'interno dei lezionari liturgici. Alcuni snodi cruciali della storia della Chiesa confermano l'apporto essenziale di donne mosse dallo Spirito. Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie. Sono attive nella vita delle piccole comunità cristiane e nelle parrocchie; gestiscono scuole, ospedali e centri di accoglienza; sono a capo di iniziative di riconciliazione e di promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Le donne contribuiscono alla ricerca teologica e sono presenti in posizioni di responsabilità nelle istituzioni legate alla Chiesa, nelle Curie diocesane e nella Curia Romana. Ci sono donne che svolgono ruoli di autorità o sono a capo di comunità. Questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuati. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo. L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sane, teologiche e mistiche.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Rom* 16,1-16; *Lc* 23.50-56; *Mc* 16,9-14; *Gal* 3,28.
 - *Pacem in terris*, n. 22.
 - *Fratelli tutti*, n. 22.
 - *Praedicate Evangelium*, n. 5.
 - *Christus vivit*, n. 42.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 52.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.8 *Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle diocesi e nelle parrocchie: favorendone l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di Uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipes di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.*

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con*

gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.
- b. Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.
- c. Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- d. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.
- e. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali. Fare riferimento alle ricerche già realizzate e alle buone pratiche già esistenti di responsabilità ecclesiali e pastorali affidate a donne.
- f. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali delle donne all'interno delle singole diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.
- g. Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, istituti affiliati, seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 16

Ruolo delle Curie diocesane

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, n. 62

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

77. Ai fedeli laici, uomini e donne, occorre offrire maggiori opportunità di partecipazione, esplorando anche ulteriori forme di servizio e ministero in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità differenziata. Dal processo sinodale emergono in particolare alcune esigenze concrete a cui dare risposta in modo adeguato ai diversi contesti: - una

più ampia partecipazione di laici e laiche ai processi di discernimento ecclesiale e a tutte le fasi dei processi decisionali (elaborazione e presa delle decisioni); - un più ampio accesso di laici e laiche a posizioni di responsabilità nelle diocesi e nelle istituzioni ecclesiastiche, compresi seminari, Istituti e Facoltà teologiche, in linea con le disposizioni già esistenti.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Mc* 10,42-45; *Gv* 13,15-17.
 - *Codice di diritto canonico*, can. 469.
 - *Praedicate Evangelium*, n. 1.
 - *In ecclesiarum communione*, n. 3.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Rivedere il modello di Curia diocesana, per renderla sempre più una struttura efficace di servizio del Vescovo per una Chiesa sinodale in missione, secondo alcuni criteri: partire dagli ambiti di vita in cui le persone sono immerse (per esempio affetti, lavoro e festa, fragilità, cittadinanza, etc.), tenendo presente le età della vita e le diverse situazioni esistenziali; le azioni pastorali della comunità ecclesiale (liturgia, annuncio e catechesi, carità e fraternità, etc.) sono infatti a servizio della vita e della fede di tutti e di tutte; accorpate ed essenzializzare i Servizi e gli Uffici, riorientandoli in accordo al piano pastorale e alle scelte prioritarie della Chiesa locale; passare da una logica di attività/corsi da organizzare a una prospettiva di promozione di processi pastorali della Chiesa locale; promuovere uno stile di attenzione e di ascolto alla persona e ai bisogni manifestati; attivare processi di rendicontazione e trasparenza sia in campo finanziario sia in quello delle scelte e dei servizi pastorali.
- b. Rafforzare il servizio di coordinamento degli Uffici di Curia, per promuovere una “pastorale integrata” tra gli Uffici e con le parrocchie e le unità/zone pastorali in prospettiva missionaria.
- c. Rafforzare il coordinamento tra Curia, Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale: prevedere alcune sedute comuni per il discernimento, la progettazione e la verifica delle attività pastorali; comunicare le attività degli Uffi-

ci e dei Servizi pastorali diocesani al Consiglio pastorale diocesano e ricevere una loro valutazione; rendere pubbliche le verifiche e valutazioni delle attività realizzate. I Direttori degli Uffici di Curia e dei Centri pastorali siano membri di diritto del Consiglio pastorale diocesano.

- d. Valorizzare, anche in ruoli di responsabilità, direzione e coordinamento delle attività della Curia, la presenza di laici, uomini e donne, che abbiano adeguate competenze, valutando la possibilità di affidare un Ufficio o un Servizio diocesano a una équipe, nell'esercizio di una responsabilità condivisa.
- e. Studiare le modalità per ricevere suggerimenti e informazioni da parrocchie, associazioni, Istituti religiosi e le modalità per offrire informazioni sui processi decisionali e i loro esiti (pagina web, social, etc.).
- f. Prevedere nella programmazione annuale almeno una occasione di ritiro e preghiera insieme.
- g. Valutare l'accessibilità degli Uffici pastorali e amministrativi (orario, sede, contatti on-line etc.).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Offrire ogni anno un corso sulle competenze e dinamiche comunicative (relazione con il pubblico, management) e sulla leadership trasformativa e cooperativa per responsabili pastorali, direttori di Uffici pastorali, membri di Curia, Vescovi, Vicari, etc.
- i. Approntare orientamenti per sostenere le Chiese locali nei processi di riforma delle Curie diocesane e offrire criteri comuni.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*

- Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?
- A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?
- Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 17

Il rinnovamento della gestione economica dei beni

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 57, 60

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione rientri nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.

102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno: - un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici; - il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica; - la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni; - la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere; - procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa. Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a se stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte ini-

ziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *At* 4, 32-35; *Gc* 2,14-17; *Lc* 12,22-31; *Mc* 10,17-27; *1 Pt* 4,7-10.
 - *Lumen gentium*, n. 8.
 - *Documento finale Sinodo 2021 - 2024*, nn. 95-102.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.10 *Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di accountability per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.*

64.11 *Attuare, nelle forme e negli Organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere la partecipazione anche di tutti i fedeli (in particolare i laici) alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.
- b. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico (terreni e fabbricati), anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati e/o persone competenti già operanti nelle parrocchie e nelle diocesi che, salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini propri (cfr can. 1254 § 2).
- c. Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto del lavoro di corresponsabilità. Tra questi modelli valutare anche quello del "bilancio di missione".
- d. Predisporre e comunicare il bilancio diocesano, preventivo e consuntivo (stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario), dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille, con il coinvolgimento del gruppo "Sovvenire", fino alla redazione di un "bilancio di missione". Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano
(cfr *Documento finale Sinodo 2021 - 2024*, n. 102)
- e. Promuovere a livello di parrocchia, di unità pastorale e diocesano incontri formativi, confronti periodici e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di autofinanziamento e di *fundraising* (raccolta fondi) coerenti con la missione evange-

lizzatrice e con le buone cause cui è destinato (di culto, caritative, pastorali, sociali, etc.).

- f. Chiedere a diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un “inventario” dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva “funzionalità” alla missione evangelizzatrice della Chiesa, criterio primario per ogni discernimento e scelta ecclesiale.
- g. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di *governance*, gestione, rifunzionalizzazione, anche a fini caritativi, e rigenerazione, così da ispirare un piano di valorizzazione del patrimonio diocesano, soppesando decisioni rivolte al suo mantenimento in forme sostenibili o alla sua dismissione.
- h. Pubblicizzare maggiormente il sistema “Sovvenire” (8xmille e offerte deducibili).
- i. Prevedere l’istituzione di un “Fondo comune di solidarietà” (a livello di vicariati o a livello diocesano).
- j. Definire i criteri per la alienazione dei beni (a livello diocesano), coerenti/rispondenti con quanto potrà essere stabilito a livello nazionale.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Valutare la redazione di schemi di rendicontazione, finanziaria e no, da diffondere come modelli nelle diocesi e parrocchie (rendicontazione del servizio pastorale e ministeriale, del lavoro delle Curie diocesane, dei processi formativi, etc.)
- l. Redazione di *check-list* (elenchi di controllo) per le conformità, rispetto alle norme di riferimento, del patrimonio immobiliare da diffondere su scala nazionale.
- m. Individuare criteri guida per valutare la “funzionalità” pastorale dei beni (secondo quanto indicato al punto f).
- n. Promuovere a livello regionale iniziative di rendicontazione e di analisi dell’impatto dei fondi 8xmille sul territorio.
- o. Promuovere la transizione ecologica attraverso iniziative strutturate di formazione e informazione in particolare sullo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, valorizzando la creazione di “reti” territoriali tra i vari soggetti della società civile e ponderando adeguatamente la sostenibilità economica.
- p. Chiedere alla CEI di aggiornare l’*Istruzione in materia amministrativa* (pubblicata nel 2005).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?
- Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?
- Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?
- A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?
- Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?
- Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?
- A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?
- Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?

DOCUMENTI

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 21 novembre 1964.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965.
- Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 18 novembre 1965.
- *Catechismo della Chiesa cattolica*.
- *Codice di diritto canonico*, 25 gennaio 1983.
- *Codice dei canoni delle Chiese orientali*, 18 ottobre 1990.
- Rituale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, *Rito dell'indicazione cristiana degli adulti*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1978.
- Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.
- Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975.
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987.
- Benedetto XVI, *Intervista concessa ai giornalisti durante il volo verso la Repubblica Ceca*, 26 settembre 2009.
- Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.
- Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015.
- Francesco, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016.
- Francesco, Lettera al Popolo di Dio, 20 agosto 2018.
- Francesco, Esortazione apostolica *Christus vivit*, 25 marzo 2019.

- Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020.
- Francesco, Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022.
- Francesco, Lettera apostolica *Desiderio desideravi*, 29 giugno 2022.
- Francesco, Costituzione apostolica *In ecclesiarum communione*, 6 gennaio 2023.
- Francesco, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023.
- Francesco, Discorso in occasione della 50^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia, 7 luglio 2024.
- Francesco, *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione*, 17 luglio 2024.
- Francesco - Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica - Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 22 febbraio 1988.
- Congregazione per il Culto Divino, *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero*, 2 giugno 1988.
- Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*, 2 febbraio 2002.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004.
- Congregazione per il Clero, *Istruzione La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 20 luglio 2020.
- XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale del Sinodo *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 27 ottobre 2018.
- Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*, 28 maggio 2023.
- Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale del Sinodo 2021-2024 *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, 26 ottobre 2024.
- Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, 23 marzo 2020.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzioni in materia amministrativa*, 1 aprile 1992.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 9 giugno 2001.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Nota Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004.
- Conferenza Episcopale Italiana, Comunicazione e missione. *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, 18 giugno 2004.
- Conferenza Episcopale Italiana, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, 29 aprile 2005.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, 2017.

- Conferenza Episcopale Italiana, Nota *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Lineamenti. Prima Assemblea Sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 2024.
- Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *Educare alla Pace*, 23 giugno 1998.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 31 marzo 1997.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 8 giugno 2003.

Indice

PREMESSA

INTRODUZIONE

PRIMA SEZIONE

Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 1

Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

SCHEDA 2

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

SCHEDA 3

Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

SCHEDA 4

Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

SCHEDA 5

Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

SCHEDA 6

Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

SECONDA SEZIONE

La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 7

Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

SCHEDA 8

Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

SCHEDA 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

SCHEDA 10

Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

TERZA SEZIONE

La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 11

Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

SCHEDA 12

Forme sinodali di guida della comunità

SCHEDA 13

Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

SCHEDA 14

Organismi di partecipazione

SCHEDA 15

Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

SCHEDA 16

Ruolo delle Curie diocesane

SCHEDA 17

Il Rinnovo della gestione economica dei beni

DOCUMENTI